

Y10
rosati **LANCIA**
10.000.000
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

l'Unità - Martedì 7 dicembre 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



La questione democratica

ANTONIO CIPRIANI

È passato un anno, sembra un secolo. È passato soltanto un anno da quando in Campidoglio sedeva il socialista Franco Carraro, da quando a decidere sulle sorti dei cittadini c'erano assessori della «statura» politica di Luparetta Gerace o Edmondo Angelè, passati dal Parlamento (agognato) al parlatorio (di Regina Coeli). Era la Roma molto andreottiana e un po' craxiana, del potere di Sbardella e di Dell'Unto, dei comitati d'affari e della vivibilità ridotta ai minimi termini.

Cent'anni fa, si potrebbe dire. Tante sono le cose mutate nel corso di questo «secolo» durato pochi frenetici mesi. Il partito del Garofano, che pure nel corso dell'ultima crisi capitolina aveva la pretesa di dettare condizioni politiche, è evaporato come brina al primo sole; le truppe sbardelliane, per anni democristiane per convenienza, sono tornate a ripopolare l'antica fiamma del Msi. Ma mica così, da un giorno all'altro. In mezzo ci sono state le manette, le inchieste giudiziarie, la frana del sistema di potere di Tangentopoli e, contemporaneamente, la grande battaglia democratica del Pds e del resto della sinistra che, dopo la stagione dell'opposizione, hanno avviato la costruzione di una nuova e responsabile forza di governo. E hanno vinto, facendo vincere la gente di Roma.

Il giorno della vittoria e della felicità, dunque, è stato costruito mattoncino su mattoncino nel corso di questo interminabile brevissimo periodo in cui l'accelerazione dei processi politici ha avuto qualcosa di straordinario. Un successo ancora più grande perché non si è consumato solamente contro il vecchio sistema andreottiano-craxiano, ma anche contro un temibile avversario dell'ultima ora, il Msi di Fini, cresciuto in modo inatteso nella capitale, capace di raccogliere una buona parte dell'elettorato «storico» democristiano oltre che fasce del malcontento giovanile, in particolare nelle periferie della metropoli.

L'avanzata missina, in tutti i quartieri, ha certo un significato particolare, simbolico, non casuale, e deve aiutarci a riflettere su una nuova questione democratica, ossia sull'intreccio perverso tra decadenza della politica ed emergere dei poteri forti dalle acque della trasformazione sociale (un intreccio che si è manifestato con evidenza nell'ultima fase elettorale). Come dire: il tentativo dei poteri forti della capitale, e del capitale, di cambiare alla svelta «cavalli politici» dopo il crollo della partitocrazia. Questo vuol dire essenzialmente che il lavoro per «cambiare faccia» alla città è lungo e difficoltoso, e Rutelli e la sinistra devono esserne consapevoli. Ma vuol dire anche che la questione morale e gli arresti di Tangentopoli, così come la lotta alla partitocrazia, non risolvono del tutto i problemi «reali»: la questione democratica resta. E i poteri forti, e occultati, rimangono l'avversario numero uno per il rinnovamento della politica.

L'altro aspetto non secondario è rappresentato dal «voto di protesta» raccolto da Fini. Un voto non definibile fascista *tout court*. È il voto di tanti commercianti, tassisti, impiegati, sfrattati e disoccupati che avanzano una richiesta di «ordine», di «pulizia». Richieste che nascono dal disagio della vita d'ogni giorno: in mezzo al traffico, nelle periferie urbane degradate, nelle scuole disastrose, sui mezzi pubblici che non funzionano. Una sofferenza metropolitana ragionevole e condivisibile, espressa con forme politiche errate, ma soltanto perché manca ed è mancata la giusta attenzione della sinistra verso i bisogni delle generazioni più giovani e in particolare verso le condizioni di vita nelle periferie urbane. Ha scritto Walter Tocci (*Roma che ne facciamo*, Editori Riuniti) che un tempo bastava usare lo slogan «risanare le borgate», per stabilire una relazione tra l'opposizione in Campidoglio e il vissuto di tanti uomini e donne. Oggi non basta più e proprio Tocci, sensibile politico, risponde: «Oggi non sapremmo come cominciare».

Dal voto tutto ciò si è visto. E in questo giorno di grande gioia, per una sinistra finalmente vincente, dobbiamo cominciare a pensare anche a questo.

Francesco Rutelli è pronto per presentare i suoi assessori. Ai cinque già indicati prima di domenica potrebbero aggiungersi Gianni Borgna, (Cultura) Mimmo Cecchini (Urbanistica), Laura Pennacchi (Economia)

Gioco di squadra

Amedeo Piva già assessore, ha accompagnato il sindaco nel suo tour al Policlinico. Il vicesindaco Walter Tocci prepara il piano antitraffico natalizio. Francesco Rutelli sta per completare la sua squadra. Per la Cultura si parla del piadessino Gianni Borgna, all'Urbanistica probabilmente andrà l'architetto Mimmo Cecchini e l'economista Laura Pennacchi si occuperà di sviluppo e attività produttive.

CARLO FIORINI

Solo qualche ritocco nella distribuzione delle deleghe, il superamento delle resistenze sugli ultimi nomi, ma la squadra di Francesco Rutelli è ormai quasi al completo, pronta a presentarsi in Campidoglio già da giovedì prossimo. «Sta scegliendo di testa sua», commenta qualche esponente della sua maggioranza. Chi con tono critico, chi incoraggiando il sindaco ad andare avanti così, come in realtà stabilisce la nuova legge. Il primo cittadino è stato eletto con poco meno di un milione di voti, ed è lui, lui solo, che risponde di chi si mette intorno di fronte a quella

massa di elettori e a tutta la città. Otto assessori, tre donne e cinque uomini, che prenderanno in consegna una città paralizzata dal traffico e inquinata, con i dipendenti capitolini demotivati e sfiduciati, con un bilancio vicino al dissesto e tantissimi altri guai quotidiani. Insomma un bell'affare, la prospettiva di un lavoro durissimo.

Quasi un milione di voti per il progressista

Rutelli sindaco con 955.859 voti (53,11%). Fini sconfitto, fermo al 46,89%, 844.030 preferenze. Il ballottaggio distribuito nelle Circoscrizioni ha rivelato la volata progressista: sedici pieni su diciannove. In Quinta la percentuale più alta del voto per Rutelli: Tiburtino, Pietralata, San Basilio (59,60 per cento). Bene anche in tutti gli altri quartieri popolari, compreso il centro storico.

MARISTELLA IERVASI

Francesco Rutelli sindaco piace agli abitanti di sedici Circoscrizioni su diciannove. Domenica ha fatto il pieno di voti soprattutto nei quartieri popolari, segnando nel contempo una ascesa consistente anche nel centro storico. Nella sola Testaccio,

di Renato Nicolini e dei suoi fans di una «pacificazione» che riportasse l'ex re dell'effimero in piazza Campitelli è sfumata. Francesco Rutelli avrebbe scelto invece Gianni Borgna all'interno di una rosa di nomi della quale facevano parte anche Maurizio Calvesi e il critico d'arte veneto Franco Miracco. A lanciare l'idea di candidare il dirigente piadessino, che a lungo è stato impegnato nel dipartimento culturale di Botteghe Oscure, e che è autore della *Storia della canzone italiana*, sarebbe stato in particolare il capolista del Pds Goffredo Bettini. La Quercia tiene in modo particolare all'assessorato alla cultura, soprattutto

dopo che ha definitivamente rinunciato all'urbanistica, che andrà all'architetto Domenico Cecchini, docente alla Sapienza. Un passato politico nelle fila di Lotta continua poi in Dp, fino ad approdare ai Verdi, Cecchini ha un rapporto di fiducia molto stretto con il sindaco neo-eletto. Ma viene considerato «poco rigoroso» dalla scuola di urbanisti di Vezio De Lucia, il quale dopo aver per anni studiato il recupero di Roma, non avendo ricevuto alcun invito a collaborare con la squadra di Rutelli ha accettato di tornare a Napoli, suo vecchio amore, con Antonio Bassolino.

Laura Pennacchi invece,

ex direttrice del Cespe, il centro studi di politiche economiche, ora responsabile del settore politiche sociali di Botteghe Oscure, sarebbe l'economista alla quale Francesco Rutelli sta valutando di affidare l'assessorato alle attività economiche e produttive. Se su questi tre nomi però non c'è ancora nulla di certo sono invece sicuri quelli degli altri cinque assessori.

Walter Tocci sarà anche vicesindaco avrà la responsabilità della mobilità e del traffico. La prima emergenza, quella del traffico natalizio, finirà sul suo tavolo. «Stiamo già studiando alcuni provvedimenti, anche se è molto tardi e in

Campidoglio non è stato previsto nulla», dice l'esperto, laureato in fisica, uomo di punta della Quercia capitolina con alle spalle una solida esperienza di governo in V Circoscrizione, autore del libro *Roma che ne facciamo*.

Amedeo Piva, presidente della federazione che raccoglie il volontariato cattolico internazionale già ieri pomeriggio ha indossato i panni dell'assessore ai servizi sociali, accompagnando il sindaco nel suo tour tra i malati del Policlinico Umberto I.

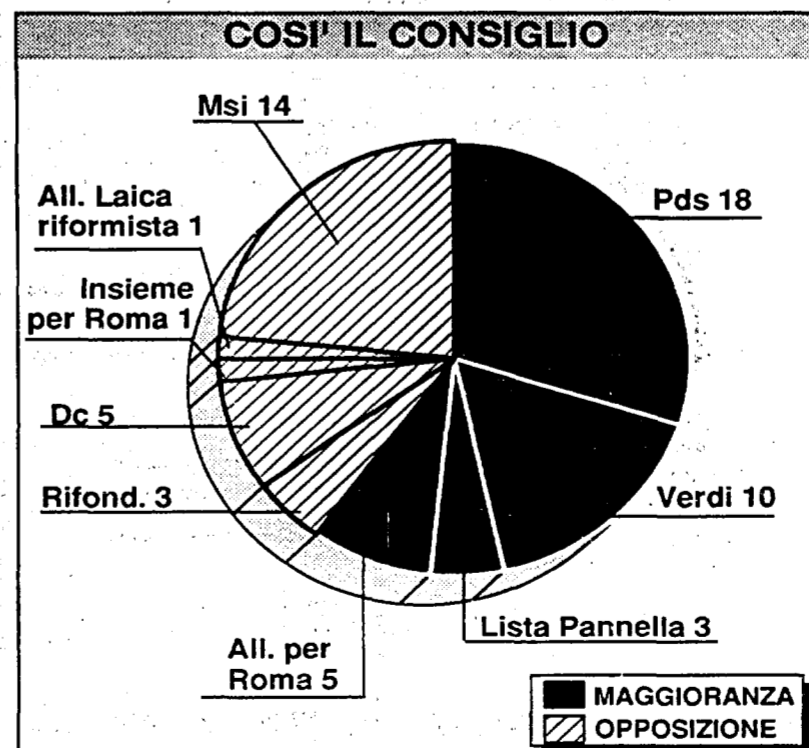
Linda Lanzillotta, piglia manageriale, intenzionata a farsi chiamare «assessora», è stata scelta per un ruolo chiave. Sarà l'assessora al bilancio e metterà a frutto la sua esperienza, maturata alla Camera come funzionaria a capo dello staff della commissione bilancio, per rivoluzionare i conti del Comune.

Fiorella Farinelli, rapita da Francesco Rutelli alla Cgil (dove è responsabile del settore Ricerca e Formazione) avrà il compito di rimotivare, riorga-

nizzare e mettere al servizio della città gli oltre trentamila dipendenti capitolini. Piero Sandulli, docente di Diritto processuale è invece l'uomo scelto dal sindaco per dirigere l'Avvocatura e i servizi informatici del Campidoglio. Dovrà insomma rendere più moderno, efficiente e trasparente il rapporto tra amministrazione e cittadini.

Una delega particolare, per il verde e i parchi urbani il sindaco la darà alla consigliere ed ex capogruppo del Sole che ride Loredana De Petris.

Un altro elemento decisivo della squadra di Rutelli, già in pista da quando è cominciata la corsa al Campidoglio è Pietro Barrera, che sarà il Capo di Gabinetto. E stato lui a ripensare l'organizzazione e il funzionamento della macchina capitolina. C'è poi un altro ampio schieramento di consiglieri e responsabili di specifici progetti, come quello della definizione di un Piano regolatore degli orari che verrà affidato a Mariella Gramaglia, ex direttrice del mensile *Noi donne* ed ex parlamentare.



La composizione del futuro consiglio comunale, in alto il Campidoglio e il saluto di Francesco Rutelli subito dopo l'elezione a sindaco di Roma

colo missino è stato sconfitto con ben diciannove punti di scarto.

Nella classifica del voto a sinistra si è aggiudicata il secondo posto la sesta Circoscrizione (Prenestino, Labiano, Tuscolana, Collatino): 56,61 per cento Rutelli, 43,39 per cento Fini. Seguono la settima: Prenestino, Centocelle, Alessandrino, Don Bosco, Torre Spaccata (55,65%); e la decima: Appio Claudio, Appio Pignatelli, Capannelle, Casal Morena (55,25%-44,75%). Poi a ventaglio la quindicesima: Portuense, Gianicolense, Ponte Galeria, La Pisana (54,88%-45,12%); la undicesima: Ardeatino, Torricola, Cecchignola, Castel di Leva (54,71%-45,29%); la sedicesima: Portuense, Gianicolense, Maccarese Nord, La Pisana (54,19%-45,81%); l'ottava: Lunghezza, Torre Angela,

Borghesiana, Torre Maura-Torrenova, Torre Gaia, Tor Bella Monaca (53,75%-46,25%); la nona: Prenestino, Tuscolano, Appio Latino (53,13%-46,87%); la diciannovesima: Aurelio, S.Maria di Galeria, Ottaviano, La Storta, Tomba di Nerone (54,94%-47,06%); la quarta: Monte Sacro, Castel Giubileo, Margigliana, Casal Boccone (52,93%-47,07%); la prima: Monti, Trevi, Trastevere, Esquilino, Testaccio, Ostiense (52,51%-47,49%); la terza: Castro Pretorio, Nomentano, Tiburtino (52,29%-47,71%); la diciassettesima: Borgo, Prati, Trionfale, Della Vittoria (51,08%-48,92%); la tredicesima: Ostia, Acilia, Casal Palocco (51,02%-48,98%); la dodicesima: Ostiense, Europa, Tor De' Cenci, Castel Porziano (50,49%-49,51%).